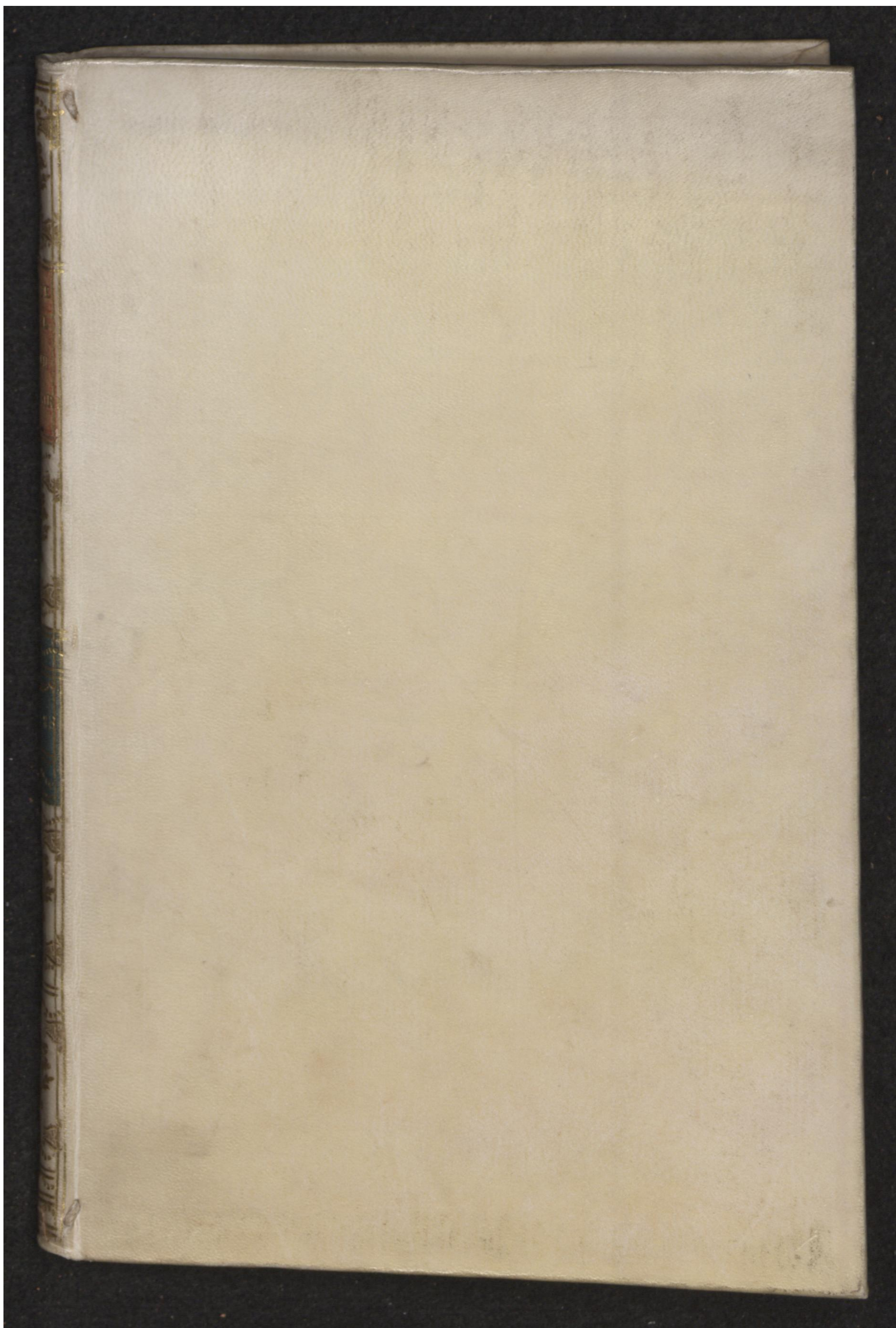
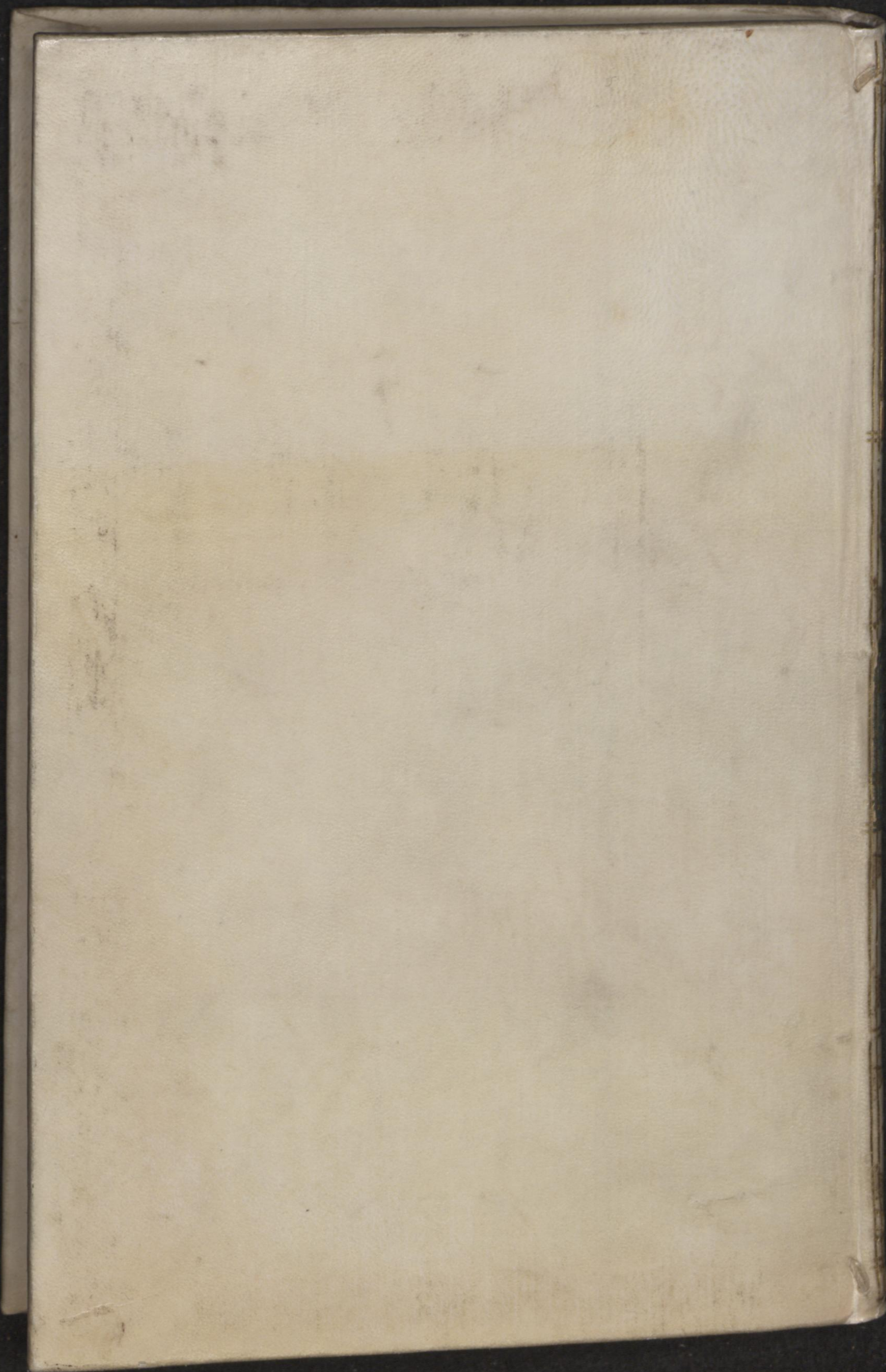



ARTE
DEL
BEN
MORIR
43.









Questa operecta tracta dellarte del ben morire cioe in gratia di dio.





Comincia el proemi dellarte del bē morire· cioe in Gratia di Dio: Compilato et composto per reuerendo Padre Monſignore Cardinale di Fermo.āno Domini.M.CCCC.Liiij

c ONCIO Sia coſa che della miſeria del preſente exilio intranſito della morte perla imperitia del moriente Non ſolamente a laici ma etiamdio areligiosi et diuoti ſia aſſai dificile et molto picoloſo et terribile per tanto nella preſente opera: Laquale ſi chiama dellarte del ben morire: Noteremo una breue exortatione circa a coloro che ſono nellarticolo della morte.

Conciosia coſa che el modo et larte del morire ſia utile et puo giouare generalmēte a tucti e catholici xpiani. Et contiene el preſente tractato ſei particelle:

Prima ſie delle laude del moriente: et della ſcientia di bene morire.

Seconda contiene le tētationi del morięte.

Terta ſie le in terrogationi o uero domande che ſi debbono fare al moriente.

Quarta ſie gli amaeſtamēti cōle obſegratiōi.

Quinta ſie le exortationi.

Sexta ſie le orationi che ſi debbono dire

qualchuno astante sopra colui che ī agonia della morte hauendo lo in fermo perduta la fauella ho glialtri sentimenti corporali.

Qui comincia la prima particella che e delle laude della morte et sciētia di bene morire.

c Oncio sia cosa che di tucte le cose terribili la morte corporale sia la piu terribilissima come dice el philosopho nel. iiii libro delletica. Niēte dimeno la morte dellanima e tanto piu horribile quāto lanima e piu nobile che el corpo: dice el psalmista. La morte del peccatore e pessima. et La morte de Sācti e pretiosa nel cōspecto di dio muoino di che morte si uoglia nō solamēte e pretiosa La morte de sācti martiri ma āchora deglialtri giusti et buoni cristiani: Et ācora de maligni peccatori ueramēte ɔtriti moriēti nella uera fede et nella unita della Scā madre chiesa cōe dice scō Giouāni nelapocalissi: Beati sono e morti che muoino nel signor: Perla qual cosa dice la sapiētia al q̄rto capitolo: el giusto se sara p̄ocupato nella morte sara ī refrigerio

se lui nelle tēptatione & agonie della morte prudentemente & costantemente morra. Pero che chome dice el sauio: La morte non e altro se non uscire di prigione fine del nostro exilio. Scharicho di gran peso cioe del corpo. Terminatione di tucte le in fermita Euasiōe o uero schampo di tucti e pericoli. Consuntione di tucti e mali. Diruptione di tucti e legami. Pagamento del debito naturale. Ritornamento alla nostra patria. Ingresso in gloria. Et per tanto dice la scriptura. Meglio e el di della morte che della natiuita che ciertamente sintende de buoni & degli electi solamente perche a captiui & a reprobi ne el di della natiuita ne el di della morte si puo chiamare buono. Et pertāto el buon xp̄iano & āchora el peccatore ueramēte cōtrito & fedele della morte corporale in che modo o p̄che chagione si uenga non si debbe contristare ne essa morte temere.
Spontaneamēte & uolontario: cō la ragione della mente che signoreggia alla sensualita riceua & sofferischa la morte & ī essa ꝯformi la sua uolōta cō la uolonta diuina come lui

e tenuto se lui uuole bene et sicuramente uscire di questa misera uita. Per che come dice uno sauio. Bene morire e morire uolētieri. Conciosia cosa adunq; che per debito et ragione naturale sia necessario a tucti morire in quello modo che piaccia a dio la cui uolunta sempre e buona e giusta come dice Giouanni cassiano nel libro delle sue collationi. Idio fedelissimo tucte quelle cose che paiono aduerse et prospere et per nostra utilita dispensa piu per la salute et comodo de suoi fedeli et prouido et sollecito per noi piu che noi medesimi. Et conciosia cosa che la morte corporale fugire o scampare o mutare per nessuno modo possiamo: per tāto essa morte cōtra alla sensualita richalcitrante colla mēte bene disposta uoluntariamente et senza mormorare o cōtradictione quādo uuole iddio dobbiamo acceptare et per tāto Seneca dice. Se tu uuoi fuggire quelle cose che tu se cōstrecto di riceuere, non bisogna che fughi o sia altroue ma che tu sia unaltro. Et per tāto accio che el christiano bene sicuramente muoia e ne-

cessario che lui sappi morire. Sapere morre come dice un sauio e hauere apparechato el chuore & lanima ĩ ogni tempo alle cose superne: et ĩ ciaschedũo tempo che la morte uiene ti troui apparechiato accio che senza alchũa recalcitratiõe tu la riceui: quasi come colui che aspecta lo aduenimẽto duno suo dolcissimo cõpagno. Questa e la sciẽtia utilissima nella quale e religiosi precipuamẽte piu che secolari senza ĩtermissiõe ogni di e cõtinuamente debbano studiare acio che ueramẽte la imprẽdino & imparino come richiede lo stato loro religioso. Aduẽga dio che generalmẽte ogni psona a bene morire debba essere bene disposto debba adunque ciaschedũo xpiano buono et religioso diuoto elquale d̃sidera di bene morire: Debba uiuere in tale modo che lui sempre desideri la morte secõdo lo exẽplo di scõ paulo apostolo. El quale diceua io desidero di morire & dessere cõ xp̃o. Et questa e la sciẽtia di bene morire.

Incomincia la seconda particella la quale contiene le temptatione de morienti.

e Da sapere che choloro che muoiono hãno grauissime temptatiõi & tali quãte mai ĩ uita sua hebbeno: delle quali tẽptatiõi cinque sono le prĩcipali. La prima tẽptatiõe del moriẽte sie nella fede: per che la fede e il fondamẽto della nostra salute: secõdo el testimonio della postolo pau'o dicẽte Altro fondamẽto nessuno puo porre & scõ Augustino dice: la fede e fõdamẽto dogni bene e prĩcipio del humana salute. Et ptãto anchora dice lapostolo. Senza fede e impossibile piacere a messerdomenedio. Et sancto Giouãni euãgelista nel suo euãgelio al capitolo quarto. anzi Christo dice. Chi nõ crede gia e giudicato: Et per tãto conciosia cosa che tale & tanta uirtu consista nella fede che a nissuno sia salute senza fede. El diauolo cõ tucte le sue forze si sforza di disuiarlo da essa fede quando muore implicando esso huomo in errori. Superstitione & heresie ma el buono christiano nõ solamẽte e prĩcipali articoli della fede ma ãchora tucta la sacra scriptura ĩ ogni cosa e tenuto di credere almãcho implicatamẽte & ãchora alla

ſancta chieſa romana eſſere ſuo ſubdito & ubbidiēte & i tucti e ſuoi comādamēti ſtare fermamēte & fedelmēte & morire ī eſſa fede cō piena conſtātia cōtra el nimico deſſa ſede. Altramēte quādo ī alchuna delle predecte coſe comincia a errare īmediate ſi diſuia dalla uia della uita & di ſalute. Et e da ſapere che el diauolo ī queſta temptatiōe & nelle altre ſeghuēte nō puo preualere ſenza alchūo dubio ne hauere uictoria di alchūo mētre che egli ha bene diſpoſto luſo della ragione & dellibero arbitrio ſe di ſua propria uolunta nō gli acōſente. Nō debba adunque el catholicho & buono chriſtiāo in modo alchūo temere le illuſione o ueramente ſpauenti per grādi o terribili che fuſſino et tucte le prouiſione del diauolo gittare per terra īpero che ſicōdo che dice la uerita cioe el ſaluatore noſtro Gieſu chriſto. Eſſo diauolo e bugiardo et padre di bugie. Ma fermamēte perſeueri e muoia uirilmēte nella uerita et obbediētia della ſcā madre chieſa. Ma bene e coſa utile et buona di fare come e uſanza in alchuna religione che intorno a

lo īfermo: quādo e ī trāſito ſi dica et piu uol
te ſe riplichi il Credo ad alta uoce accio che
ꝑ queſto lo īfermo ſi uenga a īanimare alla
cōſtāntia et fermeza della uera catholica fe
de. et āchora gli demonii perla uirtu della
ſcā fede ſieno da lui diſchacciati. Certamē
te adauere cōſtātia & fermeza nella ſcā fede
li ātichi. cioe di Habraam: di Iſaac et di Ia-
cob: et ſimilmēte de pagani che credecteno
et furono fedeli. come che fu Iob. Raab me
retrice. Achio: et altri ſimili et la fede de ſācti
apoſtoli et degli īnumerabili martiri et de
ſācti cōfeſſori: et delle ſācte uergine. Impero
che mediāte la fede ſācta: tucti coſi ātichi co
me moderni: ſono piaciuti a meſſerdome-
nedio: per che come diſopra e ſtato decto:
tēza la fede e impoſſibile di piacere ameſſer
domenedio. Et āchora a cotale ꝯfirmatione
di fede debbe īducerꝫ lo īfermo la doppia uti
lita che e ī eſſa fede catholica. la prima utili
ta ſie che la uera fede puo ogni coſa. Teſti-
moniādo qſto el ſaluatore et redēptore no-
ſtro ieſu xpo. Dice nello euāgelio che ī qſto
modo. ogni coſa ſi fa poſſibile a chi crede.

Laltra utilita sie che lauera fede uiene a ĩpe
trare ogni cosa dicẽdo ãchora esso saluatore
et redemptore nostro iesu xpõ ĩ q̃sto modo.
Tucto q̃llo che uoi orãdo adomãdate crede
te et riceueretelo. se uoi bene dicessi a questo
mõte lieuati di q̃nci et uãne ĩ mare etcetera
cosi come si ragũorono ĩsieme e mõti cuspii
alla petitiõe dallexãdro magno etcetera.

Seguita la secõda temptatiõe de moriẽti.

L A secõda temptatione de moriẽti sie
disperatiõe: Questa e cõtro alla sperã
ʒa et cõfidẽtia laqual lhuomo debba haue
re: im po che cõciosia cosa che lo ĩfermo sia
tormẽtato da molti dolori et passioni corpo
rali. Ma el demõio ãchora sopragiugne do
lori a dolori. Riducẽdogli ĩnãʒi tucti e pec
cati suoi cha facto ĩ uita sua et q̃sto fa p idu
cerlo a disperatiõe. Et ãchora sicõdo che dice
Innocẽtio papa tertio nel terʒo libro che fa
della uita della ɔdictiõe humana. Ciaschedu
no huomo cosi el buono come el captiuo in
nãʒi che lãima sua esca del corpo: uede el sal
uatore nostro Iesu xpõ posto ĩ nella croce.

della qualcosa a tristi uiene a generarsi gran cōfusione: Accio che si uergognino non hauere el fructo della redemptione. Anchora e da sapere che el diauolo rapresenta alla persona che e in trāsito tucti e peccati che lhuomo ha cōmessi & spetialmēte quegli di quali non se cōfessato: Accio che al meno ī questomodo lo possi trare & inducere a disperatiōe. Ma nō dimeno per questo nessuno si debbe disperar̄ della perdonātia de suoi peccati. Bene che egli hauessi tāti latrōici & furti & homicidii quāte gocciole da qua o granella direna sono ī mare. Et che anche fino aquello pūcto nō sene fussi cōfessato ne facto penitētia alchūa. Et īquello pūcto anchora nō hauessi faculta o nō potessi cōfessarsene. Nō debbe pero per questo disperarsi impero che intale caso basta la sola contrictiōe interiore cioe del chuore. Testimoniando questo el psalmista che dice. El signore nō dispregiera el chuore contrito & humiliato. Et anchora piu Ezecchiel propheta si dice In qualūche hora o punto el peccatore chomincera a piangere e sua peccati sara saluo

Onde dice san Bernardo. maggiore e la mi
sericordia et piata di messerdomenedio: che
nō ne ciaschūa iniqta. Et scō Augustio dice
sopra la expositiōe dello euāgelio di scō Gio
uāni. io dico che nessuno si debbe dispare in
qsta uita impo che il peccatore delle dispera
tiōe solamēte et qllo che nō sipuo uedere: Et
āchora dice Nō nuochono e mali passati se
nō piacciano. Adūqꝫ nessuno si debbe mai
disperare etiādio se lui sollo hauessi cōmessi
tucti e gran peccati del mōdo. et che ancho
ra gli fussi māifesto che lui fussi del numero
de dānati: o che sanno a dāpnare: nō pero p
qsto si debbe dispare. Impero che nella dis
patōe altro nō si fa senō che i essa el piissimo
idio si soffēde molto piu et gli peccati chel luo
mo a facti molto piu si uēghono a grauare
et la pena eterna īfinito si uiene a crescere.
Anchora a pigliare uera cōfidentia la quale
lo īfermo debbe hauere et maxime nella bac
taglia del trāsito della morte. Lo debbe ī du
cere la dispositiōe del saluatore nostro Iesu
Christo ī croce: della qualle parlādo sancto
Bernardo dice inquesto modo. Chi nō sara

rapito asperanza et a impetrare confidentia Se egli cōsidera la dispositione del corpo di-Giesu cristo ī sulla croce. Impero che eglia el capo ī chinato ꝑte baciare. le braccia apte ꝑ te abracciare: Lemani forate adonare: ellato aperto adamare etucto el corpo disteso a te-tucto donare: Adūque ꝑnessuno modo ꝑso nalchūa nōsi debbe disperare ma pienamēte confidarsi nel nostro signore Giesu Cristo el quale e tucto pieno dimisericordia. Impero che questa uirtu della cōfidētia e molto lau dabile et e di gram merito appsso di dio et a questo ci cōforta lapostolo dicēdo. Nō uo-gliate lasciare la cōfidētia uostra la quale ha grāde remūeratione Ancora di q̄sto che nes suno peccatore et sia grāde peccatore quāto si uuole nō si debbe disperare: Habbiamo lo exemplo euidentissimo in sancto Pietro che rīnegho Christo et in sancto Paulo che perse guito la chiesa di dio: Et nella dōna cōpresa inadulterio. Et ī sancto Matheo: et ī Zacheo che furono publicani. Et in Maria magdale na peccatrice; Et nelladrone pēdente ī croce

presso a Xpō. Et ī Maria egiptiacha: et ī mol
ti alcri peccatori et scellerati et pieni di grā
di peccati et doffese di dio et dellanime loro
etcetera.

Seguita la tertia temtatione de morienti.

LATERTIA Temptatiōe de moriē
nti e la impatientia ella e cōtro alla ca
rita mediāte la quale la psona e tenuta ad a
mare dio sopra ogni cosa: Impo che a qgli
che hāno a morire aduiene grādissimo dolo
re dicorpo: Et spetialmte qgli che muoiono
dimorte naturale: Cioe di uechiaia: Laqual
morte e rara come pisperiētia manifestamte
siuede: Ma frequētemte si muore p accidēte
come sono febre et posteme et altre in fermi
ta graue et lūghe et a flictiue le quali cose et
piu et maxime quegli che alla morte sono
in dispostì et mal uolentieri muoiano: hauē
do difecto diuera carita: inducono ha tanta
impatientia et mormoratione che molte uol
te ditroppo dolore et inpatientia pare che di
uentino pa331 et in sensati come p isperiētia

molte uolte estato ueduto. Onde ueraciem̄
te e mãifesto che q̄sti tali mãchano dalla ue
ra fede et carita dicẽdo san Girolamo Se al-
chuno cõdolore la infermita ho la morte ri-
ceue. Segno e che sofficẽtemẽte ñ ama idio.
Necessaria cosa e adũque aciascheduno che
uorra bene morire che in ogni infermita per
afflictiua lunga o brieue che si sia in nãʒi al
la morte nõ mormori dipoi che secõdo la tes
timonianʒa di sancto Gregorio nellibro de
morali Giuste sono tucte le cose che noi pa-
tiamo. Et pero e molto iniqua cosa se della
giusta passione noi mormoriamo. Anʒi bi
sognia essere patiẽte secondo la sentẽtia che
dice el saluator nostro Giesu Christo. come
pone sancto Luca. cioe nella patiẽtia uostra
possederete lanime uostre. Impero che cosi
come perla patiẽtia si possiede et guarda la
nima cosi parla impatiẽtia et mormoratiõe
lanima siperde et dãna. testificando cio san
Gregorio nella Omelia che dice in q̄sto mo
do: Nessuno mormorãte app̄nde a reami de
cieli: Et per che dice Alberto magno nellibro
della uera cõtritione. Colui che ueraciemẽte

contrito allegramte offerisce se medesimo ad
ogni afflictiõe:la quale sogliono hauer gli
infermi: o uero coloro che sono cõdemnati
alla morte:accio che degniamẽte possino sa
tissare ple offese facte a messerdomenedio.
Quãto magiormẽte ciascheduno ifermo la
sua ppria ifirmita senza cparatione piu leg
gieri che molte altre ifermita debbe uolẽtie
ri et patientemẽte sostenere. Cõciosia cosa
che la ifermita inanzi alla morte sia uno cer
to purgatorio quãdo ella li porta come bi-
sogna cioe con patiẽtia e uolentieri et cõ rin
gratiamẽto. Impero che secõdo che dice Al
berto magno nõ solamẽte noi habbiamo bi
sognio di ringratiare idio nelle cose che so-
no a nostra cõsolatiõe ma ãchora i quelle co
se che sono a nostra afflictiõe. Onde dice sã
cto gregorio. Per disperatione diuina si fa
che hãno uitio piu prolixo et lũgo sia actri-
buita piu prolixa et lunga infermita. Dica
adunq; ciascheduno ifermo et specialmente
qllo che sta per morire i sieme cõ scõ augu-
stino. Signore tu mi dai qsta ifermita p po
termi pdonare i eterno. Onde dice scõ gre-

gorio. El misericordioso iddio usa la seuerita tẽporale: accio che poi nõ habbia a usare la uẽdecta eterna. Adunq̃ conciosia cosa che q̃sta temptatiõe ↄbacta ↄtra alla carita senza laqual carita nessuno imundo puo essere saluo. Et ꝑ cagiõe che la carita uera e patiẽte et soffera ogni cosa: secũdo el testimonio della posto o paulo: doue ãchora e da notare et studiosamte da ↄsiderar che dicẽdo laposto lo che ella soffera ogni cosa nulla neschiude et ꝑcio tucte le ĩfermita corporali senza mormoratione o difficulta dimente secõdo la ragione sono da esser sopportate. Onde ãchora dice scõ Augustino allo amante nessuna cosa e malageuole o uero impossibile.

Seguita la quarta temptatiõe de moriẽti che della complacentia di se medesimo.

La quarta tẽptatiõe de moriẽti si e la ↄplacẽtia di se medesimo: laq̃le sie supbia spuale ꝑla q̃le el diauolo alle ꝑsone religiose e ꝑfecte piu e ĩportũo. ĩpo che nõ possono disuiare la ꝑsona della fede o uero ĩducerlo a ĩpatiẽtia o a disꝑatiõe. Alora lo assal

ta perla cōplacentia di semedesimo percotē
dolo cō queste cogitatiōi. o come se tu fer-
mo nella fede: o come se tu forte nella sperā
za : o come se tu costante nella patientia : o
quante buoni operationi hai tu facte: & al-
tre simile fantasie. Ma cotro a q̄sto dice sācto
isidoro. Non sia arrogāte nō ti uantare non
ti uolere extollere. non presumere nulla di te
nō arbitrare alchuno bene a te. ipero che tā
ta potrebbe essere la cōplacentia di se mede-
simo. che per questa lhuomo si disuierebbe.
Onde dice sancto Gregorio: colui che ramē
tādosi de beni che egli ha facti siuiene apres
so di se medesimo ha eleuarsi āpsso del crea
tore della uia del humilta uiene arica iere
debbe adunque quello che ha a morire essere
cauto in modo che quando si sente tempta
re per superbia alhora sa humilii & abassisi
ripensando e suoi peccati & cōsiderādo che
lui non sa se egli e degno di odio o di amo-
re di messere domenedio. Ma non dimeno
accio che non uenga indisperatione debbe
per speranza el chuore a messerdomenedio
leuare pensando allui con tucta la mente &

alla misericordia che e sopra tucte le sue ope
ratiōe & che esso iddio, elquale e fedelissimo
& e uerita īfallibile giurādo ha promesso p
la boccha del ꝓpheta dicēdo. Viuo io dice
el signore io nō uoglio la morte del peccato
re. Seguita adūque lhuomo. Sācto Anto-
nio alquale disse el diauolo. O Antonio tu
mai.uinto: impero che quādo io ti uoglio
exaltare tu ti humilii: & quādo io ti uoglio
humiliare tu ti exalti. Cosi facci adunq; cias
chuno o sano o īfermo che sia.

Seguita la quīta temptatiōe de moriēti.

l Aquinta temptatione laquale cōba
cte piu gli huomini secolari & carna
li sie la troppa occupatiōe circa le cose exte-
riori & temporali: cioe circa la moglie e fi-
gliuoli & amici carnali & richezze & altre
cose che induratamēte hāno amare in uita
loro: impero che chi uuole morire bene & si
curamente debbe [illegible]mplicemente & total-
mente posporre ogni c[illegible] exteriore & tem-
porale. & plenariamente cōmectersi a mes-
serdomenedio Onde dice el doctore sopra
el quarto libro delle sententie: Se alchuno

ifermo quãdo si cognosce douere morire si
dispõe a uolere morire et pienamte: cõsente
nella morte cosi come se lui lauessi electauo
lutariamte: sostenendo patiẽtemte la pena
della morte uiene a satisfare ꝑ tucti e peccati
ueniali. et ãchora gioua qualche cosa a satis
factiõe de peccati mortali: per laquale cosa
molto e utile o piu tosto cosa necessaria ĩ ta
li casi et nello articulo della necessita ꝯforma
re ĩ ogni cosa la ꝓpria uolũta come bisogna
alla uolũta diuĩa: ma rade uolte le ꝑsone se
colari et carnali et ãchora religiosi si uolgio
no disporre alla morte. Et che pegio e stado
nellarticulo et trãsito della morte sperando
pure douere scãpare di qͣsta cosa nulla uo-
glione udir Laqual cosa ĩuerita a ogni xp̃ia
no e cosa incõuenientissima et ꝑicolosissima
come dice el cãcelliere parisiense. Et e da no
tare che tucte le tẽptatiõi sopra decte el dia
uolo nõ puo in modo alchuno ꝯstringere le
ꝑsone. Ne ãchora hauere ꝯtro alloro alchu
na uictoria di fare consentire la ꝑsona ad al
chuno male mentre che la ꝑsona ha luso del
la ragione. Se gia uoluntariamente la per

sona nō gli uolessi a cōsentire. Laqual cosa certamte nō solamēte a uno buono xpiano ma āchora aciascheduno peccatore p grande peccatore che si sia et sopra ogni altra cosa da douere essere schifata. Onde dice laposto lo pauolo. Fedel e messerdomenedio elqua le nō patira che uoi siate tēptati sopra quelo che uoi potete. ma fara īsieme colla tēptatō ne el puedimēto accio che uoi possiate soste nere. Sopra delle q̄li parole dice la glosa fede le e mesiere domenedio et uerace nelle pmes se. Elquale cida resistere potētemēte utilmē te et pseuerātemēte dalla potentia accioche noi no siamo uīti dalla gratia accioche noi meritiamo: dalla ɔstātia accioche noi uincia mo. Fa el puedimento cio lacrescimento di uirtu accioche noi possiamo sostenere et nō māchiamo ma uiciamo. Laqual cosa si fa p humilta. Onde dice scō augustio coloro nō criepano nella fornace che nō hāno el uento della supbia: Humiliisi adunq̧ lo homicci uolo peccatore socto la potente mão di dio et potra obtenere la uictoria collo adiuto di messere domenedio in ogni temptatione in

fermita & tribulatione de mali et de dolori: infino alla morte iclusiuamente. Et questo basta delle temptatione:.

Incomincia la terza particella che contiene le domāde o uero iterrogatiōe che si debbono fare allo infermo.

S Eguitano le domāde o uero iterrogatiōe che si debbono fare a q̄gli che sono per morire mentre che āchora hāno luso della ragiōe e la fauella e q̄sto pche se alchuno fussi mēo che bene disposto a morire sia di meglio iformato et i esso ɔfortato: Et q̄ste iterrogatōe scd̄o el uenerabile āselmo uescouo si debbono fare i q̄sto modo: Et pria li domādi cosi: Fratello o: sorella se fussi femia: N: nonti rallegri tu che tu muori nella fede di iesu xp̄o risposta dello ifermo: Si molto bene: Cotessi tu da te nō essere cosi bene uiuuto cōe tu haresti douuto: Risposta dello ifermo: Anchora cotesto similm̄te io ɔfesso: Pētitenetu Risposta dello ifermo: Pētome ne: aresti tu uolūta di corregieri se tu hauessi spatio di uiuere. Risponda si molto bene

e uolentieri: Et credi tu che messere iesu xpo figliuolo di dio sia p te morto i sullegno della croce: Rispōda: credo: rendigli tu di qsta gratie col buono cuore. Rispōda rendoglie ne gratie quāto posso. Credi tu nō potere essere saluo se nō perlo merito della morte sua rispōda. Credolo rēdigli adunq; gratie sempre i mentre che laia e i te. risponda anchora gli rēdo gratie Et solo nella sua morte poni tucta la tua fiducia & sperāza. risponde cosi pōgo. riuolgeti adunq; ītucto a qsta morte & se el signore ti uuolessi giudicare di cosi. Signore io mectero la morta del nostro signore iesu xpo fra me & el giudicio tuo altrimti cō teco nō uoglio ɔtender & se egli dicesse che tu hai meritata la morte eterna di cosi io mecto la morte del nostro signore iesu xpo ifra te emali miei meriti. Et el merito della sua dignissima passiōe offero plo merito che io douerei hauere e misero a me non ho āchora dica i qsto modo. Io pōgo āchora la morte del nostre signore Giesu xpo fra me & lira tua da poi dica tre uolte in questo modo. i manus tuas domīe ɔmēdo spiritu;

meum & el cõuento & q̃gli che sono ĩtorno
dichino ãchora loro. In manus tuas domĩe
ↄmẽdo spiritum meuȝ. & lo ĩfermo morra
piu sicuramẽte et nõ uedra la morte eterna.
Ma cõciosia cosa che le sopradecte ĩterroga
tiõe pare che debbino bastare compotẽtemẽ
te perle persone religiose & diuote solamẽte
Non dimeno debbono tucti e christiani o se
colari o regolari secõdo la cãcellaria parisien
se nel modo che seguita essere richiesti & in
formati piu pienamẽte & certamẽte del suo
stato & della sua salute mentre che sono nel
la gõia della morte. & prima si debbono do
mãdare ĩ questo modo: Credi tu tucti e prĩ
cipali articoli della fede & anchora tucta la
scriptura sãcta secõdo la expositiõe de san-
cti catholici & fedeli doctori della sãcta chie
sa. rispõda lo infermo Credo hai tu ĩdetesta
tiõe tucte le heresie & errori & superstitiõe ri
prouate dalla scã chiesa. rispõda. Io lerıpro
uo & holle ĩdetestatiõe. rallegriti tu ãchora
che tu muori nella fede di xpo e nella uni-
ta e obbediẽtia della sãcta madre chiesa ris-
ponda. si. Da poi si domandi riconoscitu



hauere offeso spesse uolte & ĩ molti modi &
grauemẽte el tuo creatore. rispõda: Si pẽto
mene. Impero scõ bernardo sopra la cãtica
dice cosi io so nessuno saluarsi senza cogni-
tiõe di semedesimo della quale certamẽte col
le parole della salute nasce el timor̃ del signo
re. Impo che cosi come egli e pricipio di sa-
piẽtia cosi ãchora e di salute. Tertio si deb-
ba domãdare cosi. duo' ti tu col cuore uera
cemẽte di tucti e peccati cõmssi ɔtro allamor̃
& bõta di messerdomenedio & de beni che
tu hai lasciati di fare & delle gratie ch̃ tu hai
dispregiate. Et hane dolore nõ solamẽte per
paura della morte & di qualũche pena ma
piu tosto ꝑ lamore di messere domenedio e
della giustitia per la carita mediãte la quale
noi siamo tenuti ad amare idio sopra ogni
altra cosa et dogni cosa adomãdi perdono:
risponda io mene pento et domãdo perdo-
nanza. Quarto si debbe domãdare cosi de
sideri tu anche chel tuo cuore sia allumina
to a cognoscere e peccati dimenticati; accio
che spetialmente tu ti possi pentere dessi.
Risponda desidero et uorrei. Quinto si do

mandi. Proponi tu ueracemente di uolerti
correggiere et se tu schāpassi mai piu pecca
re mortalmēte sciētemēte et uolūtariamen
te. ma piu tosto pderē le piu care cose che tu
hai: Ma anchora pdere piu tosto la uita cor
porale che mai piu uolere offendere messer
domenedio. Et in questo pposito pghi mes
ser domenedio che ti mātenghi et che ti dia
gratia che tu possi pseuerare ī esso et da esso
mai nō ti partire. Risponda cosi propongo
et prego. Sexto si adomādi. perdoni tu col
cuore a tucti quegli che mai ti hanno offeso
et facto alchūo nocimēto o in parole o in fa
cti in modo alchuno p amore del nostro si-
gnore iesu xpo dalquale tu speri et adoman
di perdono: et cosi che a te sia perdonato da
tucti coloro che tu hauessi offeso in qualun
che modo: risponda si: Septimo si domādi
cosi. Vuoi tu che per te interamente sia re-
stituito quello che tu fussi tenuto dellaltrui
mal tolto o male acquistato secondo el uolo
re delle tue faculta: credendo et renuntiādo
in questo caso a tuoi beni mobili et īmobili
quando altrimenti non si potessi fare la pre

decta satisfactiōe. Rispōda. si. Octauo si do mādi cosi. Credi tu che ꝑ te sia morto Xp̄o nostro saluatore et che altrimēti tu nō ti pote ui saluare se nō ꝑlo merito della sua passiōe Rispōda. Cosi credo et ueramente affermo. Dipoi si domādi cosi. Rendigliene tu gratie col cuore quāto tu puoi. Risponda si rendo Adunq̧ qualūche ꝑsona alle sopradecte iter rogationi rispōdendo affirmatiuamēte: affer mera cō buona ꝯscientia col cuore sincero & cō fede nō ficta e assai euidentemente argu mento della sua salute e che se muore alora sara del numero di q̄gli che si saluano e sen ȝa tale dispositōe nessuno si puo essere saluo Colui che si truoua in tale dispositiōe come e decto racomādasi quanto puo ꝯtinuamen te alla passione del nostre signore Iesu xp̄o e: cōtinuamente tanto quanto la infermita permecte la nomini della ripensi impero che per essa siuincono tucte le tēptatione & insi die del nimico. Decimo sadomandi cosi. duolti tu con tucto el cuore di nō poterti ri cordare quāti mali & scelerateȝȝe tu hai fa cte & doue & quanto & cō chi tu lhai com-

messe: & quãto tu hai offeso el tuo creatore
che tu ĩmediate nõ tene pẽtisse e nõ tene cõ
fessasse. rispõda. si io menedolgo e pẽtome-
ne. Vndecimo si domãda cosi duolti tu che
da poi chel misericordioso pio et clemẽte id
dio ti rilascio e pdono tucti e tuoi peccati cħ
poi unaltra uolta tu ritornasti a cõmectere
quegli medesimi peccati o magiori alla offe
sa del tuo creatore cõmectẽdo Rispõda. dol
gomene e pẽtomene & cetera.

Incomincia la terza particella di questo
tractato dellarte del bene morire.

d Apoi ꝯciosia cosa che secõdo scõ gre-
gorio ogni acto che fece xpõ nostro
saluatore e a nr̃o amaestramẽto. Et po q̃lle co
se che lui fece morẽdo ĩ croce ciaschedũo cħ
e p morire si d̃bbe secõdo el suo modo & pos
sibilita ĩgegniarsi & sforzarsi di fare. Prima
fece oratiõe ĩpero che si dice che lui disse q̃sti
psalmi. Deꝰ deus meus respice ĩ me. E gli o
cto psalmi sequẽti ĩfino aluerso ĩ manꝰ tuas
domie ꝯmẽdo spiritũ meũ. Anchora piãse
testimoniando questo lapostolo. Exclamo

& racomãdo laĩa al padre & rende lo spirito come rẽdono testimonio euãgelii. similmẽte lo ĩfermo posto & ↄstituto nello articulo della morte debbe orare almeno col cuore se nõ puo colla boccha. Onde Isidero dice: Meglio e cõsilentio orare col cuore che col suono della uoce senza al cuore. o solo colle parole senza la ĩtentiõe della mẽte. Secõdariamẽte debbe gridare forte similmente col cuore & nõ colla uoce. ipo che messerdomenedio attẽde piu al desiderio del cuore che al clamore della uoce. e el gridare col cuore altro nõ e se nõ fortemẽte desiderare la remissione o uero pdonãza de peccati. et uita eterna. Tertio debbe piãgere nõ cogli occhi carnali ma colle lagrime del cuore cioe hauẽdo uero pentimẽto de suoi peccati. Quarto debbe racomãdare laĩa a messerdomenedio dicẽdo cosi. In man9 tuas domĩe ↄmendo spiritũ meũ. Quinto et ultimo renda lo spirito cioe muoia uolũtariamẽte ↄformando la sua uolũta alla uolũta diuĩa come bisogna. Dapoi quãdo egli sta ĩtrãsito et che egli puo hauere la fauella et luso della ragione dichi le

obsecrationi che q apsso di socto sono scripte.

Incomincia la prima orationi.

o Somma deita imensa bonta clementissima et gloriosissima trinita. somma dilectioe amore e carita habbi misericordia di me peccatore impero che io racomando ate lo spirito mio dio mio piissimo padre padre delle misericordie fa misericordia a qsta pouereta creatura: Adiutala hora nella ultima necessita soccorri signoregia alla aia bisognosa et disolata accioche ella non sia diuorata da cani infernali.

d Olcissimo et amatissimo signore iesu xpo figliuolo di dio uiuo plo honore et uirtu della tua passione beatissima comada che io sia riceuuto infra el numero degli tuoi electi. Saluatore et redemptore mio io mi rendo tucto a te no mi rifiutare io uego a te non mi dischacciare.

f Ignore iesu xpo io adomado el paradiso no plo ualore de miei merti conciosia cosa che io sia poluere et cenere et peccatore misero. i uirtu della efficacia dlla sacratissima passione colla quale tu uolestime

misero p te ricōperare & degnasti col tuo sā gue ptioso comperarmi el paradiso.amē Dipoi dica ripetēdo o almēo tre uolte questo uerso del psamo che seguita. Dirrupisti uincula mea tibi sacrificabo hostiā laudis & nomen dñi īuocabo. Impero che questo uerso secōdo che dice cassiodoro. si crede essere di tāta uirtu che se si dice alla fine della uita tre uolte sieno altrui perdonati e peccati etcetera. Dipoi dica.

S Ignore mio Iesu xpo p quella amaritudine laquale tu sostenesti p me īcroce & maximamēte quādo lanīa tua si pti dal corpo tuo habbi misericordia della miserrima aīa mia nel suo ptire dal corpo. dipoi decte qste cose lo īfermo chiami instātissimēte col cuore & colla boccha quāto puo la gloriosissima uergīe maria dicēdo qsta oratōe.

O Regina de cieli madre di misericordia aduocata de peccatori & loro refugio ricōcilia me al unigenito tuo figliuolo & prega la sua clemētia per me indegno peccatore che per tuo amore mi perdoni e miei peccati e perducami alla gloria di uita

eterna allui sempre laudare. Amen.

Dipoi dica questa septima oratione inuitando gli angeli dicendo cosi.

S Piriti de cieli āgeli beatissimi pregoui che uoi siate p̄senti a me passante di questo mōdo, et potētemēte mi liberate da tucte le īsidie degli aduersarii miei. Et riceuete laīa mia ī uostra cōpagnia. Et spetialm̄te tu āgelo buono d̄putato da messerdomenedio acustodia & guardia de laīa & del corpo mio. E dipoi chiami diligētemēte in suo adiutorio e maxīe nelarticulo di tāta necessita e martiri e ɔfessori e le scē uirgini. Ma piu sptialm̄te q̄gli e quelle scē che īmētre che lui era ī questo mōdo sano haueua ī singulare diuotiōe et ueneratiōe. Et dica tre o quatro uolte loratōe che seguita laqual si dice esser del diuoto cōfessore scō Augustino.

L Apace del nostro signore iesu xp̄o e la uirtu della passiōe sua & el segno della sancta croce. Et la ītegrita della beatissima uirgine Maria et la benedictiōe di tucti sci e la custodia de sancti āgeli e suffragii di tucti gli electi sieno īfra me et tucti e miei ni

mici uisibili e inuisibili inquesta hora della morte mia e trãsito diquesta uita. Dica tre uolte el uerso che seguita. Largire clarũ uespere quod uita nusq̃ decidat se p̃miuз mortis sacre perẽnis ĩstet gloria: E a caso che lo ĩfermo nõ sapessi le sopradecte obsecratiõe: o uero stringẽdolo la infermita nõ lepotessi dire: Allora alchũa p̃sona de quegli che sono in torno gliele dichi cõ chiara uoce ĩ modo che le possi intẽdere mutãdo quelle cose che sono bisogno quãdo sidicono p̃ altri che p̃se medesimo. E lo infermo tãto quãto sta intrãsito e che puo hauere luso della ragiõe facci oratiõe fra se medesimo col cuore: E cosi orãdo renda lospirito al creatore.

Qui cominciano le exortatiõi et la quinta particella di questo tractato.

e T e da notare & studiosamẽte da cõsiderare che radissime uolte & alchuno anchora infra ediuoti e religiosi che si disponga p̃ tempo alla morte come bisogna Et questo e per che ciascheduno si stima di

douere piu lungamente uiuere non si cre-
dendo p̲ alhora morire. Laqual cosa e certo
e che si fa peristincto del diauolo. Impo che
e glie cosa piu chiara che la luce che moltis
sime uolte p̲ questa tale sperāza uana sono
stati negligēti circha di semedesimi moren
do ī dispositi o sproueduti o sanza fare testa
mento. Per la qual cosa ciaschedūo che ha
carita & timore di dio & zelo dellaīe & che
uede qualche uolta el p̲ximo essere īfermo
o cōstituto īpericolo dellaīa o del corpo. In
gegnisi sollecitamēte da munirlo & īducerlo
che prima e prīcipalmēte pospostα ogni me
dicina & rimedio si p̲uega della sanita spiri
tuale. īpero che cōe dice una decretale. Spes
se uolte la īfermita corporale ha origine dal
la īfermita dellaīa. E pero el Papa p̲ quella
medesima decretale districtamēte comāda
a ciaschedūo medico che a nessuno īfermo
dia la medicīa corporale prīa che egli la mu
nischa & īducalo alla medicina spirituale.
Ma q̄sta cosa q̄si da ogniuno sipiglia pel cō
trario: īpo che li huomini piu tosto cercano

la medicina carnale che la ſpirituale. Simil mēte tucti glialtri mali & aduerſita da me ſerdomenedio ſoglion uenire ꝑ riſpecto de peccati teſtificādo qſto el ꝓpheta che dice e male nella cipta che dio non faccia. Intēdi non del male della colpa ma del male della pena ꝑla colpa. Per laqual coſa ciaſchūo ſo ſtituto infermita o in altro pericolo ſtudioſamēte e da inducerlo che īnanzi a ogni altra coſa ſi rappacifichi cō meſerdomenedio pigliādo ꝑ tucto la medicina ſpirituale cioe e ſacramēti eccleſiaſtici diuotamēte riceuēdo ordinando elteſtamento diſponendo legitimamente la caſa ſua. Et coſi ſe haueſſi a diſporre alchuna altra facenda. Et ī alchūo modo non ſi dia allo īfermo troppa ſperanza di conſeguitare laſanita corporale ad uēgha dio che ſpeſſe uolte ſi ſuole fare perlo cōtrario da molti. Anchora circa a quegli che actualmēte ſono intrāſito della morte īpericolo dellaīe īpero che nō uogliāo della morte alchūa coſa udire. Onde ſecōdo la cācellaria pariſienſe ſpeſſeuolte perla tal uia uana

& falsa consolatione & ficta confidentia de la sanita del corpo . lhuomo i corre nella dānatione certa de lanima. Poi si debbe cōfortare lo infermo che p uera contritione & pura confessione pcuri la sanita dellanima laquale āchora se sara per lo suo meglio gli potra ualere a salute del corpo & cosi sara quieto & piu sicuro . Ma conciosia cosa secondo sancto Gregorio lauera contritione sia rada & secōdo sancto Augustino & gli altri sancti doctori nel quarto libro delle sententie.
La penitētia che hāno lepersone nella extrema uita a pena puo essere uera penitentia e sufficiente alla salute dellanima & specialmente in choloro che tucto el tempo della uita loro nō hāno ueramente & uoluntariamente obseruati e suoi comandamenti egli uoti che eglino hanno facti ma solo in apparentia. Pero ciascheduno tale quando e cōdocto allo articolo della morte e da cōfortare che seconda la possibilita della mente sua singegni conla ragione riducersi alla penitentia uera & ordinata : cioe che non obstāte el dolore il timore chegli usi la ragione

quãto piu puo & sforzarsi dhauere dispiacẽtia & pentimẽto uoluntario pel debito fine cioe per rispecto dauere offesso meserdome nedio: & cõtasti allo habito della cattiua inclinatiõe che egli a hauto perlopassato: e ĩgegnisi dauere dispiacẽtia quãto puo aduẽga che breue e. Et accio che nõ uenisse ĩdisperatiõe propõgasigli quelle cose sono decto di sopra nella secoda particella delle tẽptatiõi della disperatiõe: Et cosi la munischa che anche cõtro allaltre temptatõe che di sopra ĩdecta particella sono poste. Sia animoso fortemẽte et uirilmẽte resistẽdo e maxime cõcio sia cosa che perlo demonio nulla si possi far̃ Ancora si debbe admunire che passi di questa uita come uero et fedele cristião et debbesi ãcora hauere rispecto dinformarlo che se efussi legato di legamo alcuno di scomũicatiõe. In questo caso si ĩgegni di sottomectersi quãto puo allordinatiõe della scã madre chiesa accio sia absoluto. Ancora eda cõsiderare che se q̃llo che debbe morir̃ hauessi lũgo spatio di tempo alla sua reconciliatiõe

che non sia affrectato dalla morte debbono
quegli che sono p̄senti leggergli historie &
orationi diuote. Nelle quali mentre che era
sano piu si dilectaua: o ueramente ricordar
gli e comādamenti diuini accioche piu pfō
damēte uēgha a pensare se si truoua hauer
cōmessa alchūa cosa negligentemēte cōtro a
decti comādamenti. Et se lo īfermo hauessi
pduta la fauella & nientedimeno intendessi
sanamēte & iteramente le dimāde che gli fus
sino facte & lorationi che fussino lecte in sua
p̄sentia. In questo caso rispōda cō qualūche
segno esteriore o uero solamēte col sentimē
to del cuore īpero che q̄sto basta alla salute.
Et nōdimeno si debbe hauere aduertētia di
fare le domande innanzi che pda la fauella.
Impero che se egli apparisse uerisimilmente
le risposioni dello īfermo nō essere sufficienti
alla salute uisi pōgha rimedio cō necessaria
īformatione nel miglior modo che si puo.
Quādo ben bisogniassi manifestargli el pe
ricolo nel quale egli incorre anchora che di
cio molto sispauentassi impero che anchora

egli e piu giusta cosa che cõ ispauẽto saluti
fero si uengha a chonpugniere e saluare che
cõlusinghe e piaceuoleze simulate e nociue
si uengha a dãnare. Impo che eglie una cosa
absorda e troppo cõtraria alla religiõe xp̃ia
na ãzi e cosi diabolica che al xp̃iano el qua
le e per morire p̃ uno timore humano segli
nascõda el pericolo della morte e dellaĩa sua
Anchora si debbe rapresentare allo ĩfermo
la ĩmagine di iesu xp̃o crucifixo laquale sẽ
pre mai si debbe tenere presso allo ĩfermo &
ãchora la imagine della uirgine Maria e de
gli altri Scĩ equali quãdo era sano haueua ĩ
diuotiõe e sẽpre si debbe hauer̃ quiui laqua
benedecta laquale spesse uolte si debbe spar
gere sopra dello infermo et sopra degli altri
che gli stãno intorno accioche inquesto mo
do uenghino edemonii a essere rafrenati da
loro. Et se la breuita del tẽpo nõ permectessi
di potere far tucte le sopradecte cose alhora
sono da mettere innãzi spetialmente quelle
che si dirizano al saluatore nostro iesu xp̃o.
Et debbesi anchora hauere riguardo che nõ

si riduchi amemoria allo infermo che e per morire gli amici carnali o uero moglie o figliuoli o richezze se non tãto quãto special mente la sanita dello infermo. Anchora e da sapere che in q̃sta materia della extrema necessita si debbe sottilissimamẽte considerare ciascheduni pũcti sanza gli quali gli aduerbii sono adiectiui: impo che nõ per ꝓuerbii ma per aduerbii meritiamo sicome dice nel primo capitolo del secõdo libro del cõpedio della theologicha uerita. Cõciosia cosa che piacci e uogli uolẽtieri la ꝑsona morir̃ bene e senza pericolo & sicuramñte e meritoriamẽte debbe q̃ltale curiosamẽte ce si metta sollecitamẽte mẽtre che ãchora e sano e lieto. a studiare e pensare ĩ questa arte del morire. e nella sua dispositiõe come di sopra e detto e tractato non aspectãdo in nessun modo a studiarlo allo aduenimẽto della morte. Impero che io ti dico ĩuerita fratel carissimo o sorella carissima credimi cħ aduenẽte la morte o uero graue ĩfermita essa diuotiõe si parte: o quanto piu la morte o uero la ĩfermita

cresce o sapressa tanto piu dilunge fugge la diuotione. Adunq; setu uuoi nō essere ingā nato ne errare setu uuoi esser sicuro fa instā temēte quello che tu puoi mentre che tu se sano & che tu hai ben disposto luso della ra gione Accioche tu possi essere signore di ui tii & esser sicuro o quāti sono assai anzi infi niti che aspectando lultima necessita si sono disperati & se medesimi ingānati. Onde Fra tello carissimo guardati setipiace accioche a te nō aduēga īquesto modo. Et nō paia ad alchūo marauiglia o cosa īcōueniēte di tan ta sollecita cura & sollecita dispositiōe & stu diosa exortatione che si debbe hauere circa glinfermi pche a una tale & tāta necessita in tāte sarebbe cosa decēte se possibil e fussi che tucta quāta la cipta si ragunassi & uenissi a quello che ha amorire come e di costume in alchūa religione che quādo lo īfermo sapres sa alla morte si suona una tabella la quale udendo e frati īche luogo inche exercitio si sieno bisogna che īmediate che edecti frati sentano sonare la sopradecta tabella lascian

do stare ogni altra cosa corrino quanto piu possino almoriente. Onde e decto che e religiosi & le dōne per la honesta non debbono correre se nō almoriente al fuocho.

Incomincia La sexta particella di questo tractato che cōtiene le orationi che si hāno a fare circha gli infermi

u Ltimatamente e da sapere che le orationi che seguitano si possano dire sopra dello ifermo mētre che egli e in agonia o uero in transito della morte. Et prima sello infermo e persona religiosa chiamato el conuēto colla tabella come dicostume. Prima si dica le letanie colle orationi & psalmi consueti et ordinarii secōdo che suta da poi sello īfermo nō e āchora passato subiūgasi le oratione che seghuitāo da alchuno di quegli che sono presenti secondo che patisce la opportunita del tempo. Et anchora bisogniando si possono replicare per diuotiōe dello ifermo mentre che egli ha luso della ragiōe. Ma q̄sto nō e pero dinecessita del

a salute: ma puossi fare come decto e per co
modita & diuotione dello infermo quando
egli e allo istremo. Et sello infermo e per-
sona secolare dicasi queste. Orationi secon-
do che richiede la dispotione & diuotiõe &
comodita loro e di quegli che ui sono p̃senti
e che el tẽpo ꝑmecte. Ma guai che oggi di:
Sono pochissimi nõ solamẽte fra e secolari.
Ma ãchora ĩ grãde parte de le religioni che
habbino larte di questa sciẽtia e che fedelm̃
te nello articolo della morte si trouono a far
col ꝓximo loro adomandãdo admonẽdo e
p̃gando ꝑ loro come di sopra si dice & spetial
mẽte perche nõ uorrebono che esso che deb
be morire morissi ãchora. Et in questo mo
do la ie di quegli che muoiono corrono ĩ pe
ricolo. & cetera.

Incomincia la prima Oratiõe che sa adire.

p Erlo amore che te degnissimo & in no
centissimo padre di carita fece uulne
rare et morire per la salute del huomo el tuo
figliuolo facto per noi huomo ꝑdona al ser-
uo tuo. B. et tu misericordioso Giesu cioche

ha peccato con cogitatiōe o uero pensier cō parole con facti. cō affectione: con costumi cō le forze & cōgli sensi dellanima & del corpo: & ī uera remissione & pdonāza donagli sufficiētissima emēdatione. quella cōla quale tu absoluesti tucte lecolpe del mōdo. Et ī pieno suplimēto di tucte le sue negligētie. a giugni a lui qlla pretiosissima cōuersatiōe laquale tu hauesti dalhora della tua cōceptione ī fino alhora della tua sāctissima morte e āchora el fructo di tucte le buone opere che mai ti piacqueno in tucti e tuoi electi o che piacere ti potrāno dal pricipio del mondo per īfino alla fine el quale uiui & regni p īfinita secula seculorum. Amen.

Seconda Oratione.

n Ella unione del feruentissimo amore che plo spirito scō te che se uita di tucti e uiuēti cōstrinse dincarnare & ī croce morire a domādiamo alle midolle del tuo benignissimo cuore che tu perdoni allanima del tuo seruo fratel nostro tucti e suoi peccati. Et la tua dignissima passione supplischa a suoi peccati di obmissione & fagli puare la

ſopra abundãtiſſima moltitudine delle tue miſericordie e noi tucti·ma ſpetialmẽte qſto F.noſtro fratello elquale ĩ brieue tẽpo diſpo ni di chiamarẽ. Apparechi nel modo ate pia cẽte e allui e alla uniuerſita utiliſſimo cõdol ce abſtinẽtia cõ plenaria remiſſiõe con ſede diricta ſperãza ferma e carita pfecta acciochẽ inſtato perfectiſſimo ĩtra el dolciſſimo abra ciamento & el ſuauiſſimo bacio tuo felice mente riſpiri a tua eterna laude ſanza fine. Amen.

Tertia Oratione.

n Elle mani della tua ĩ extinguibile mi ſericordia padre ſcõ padre iuſto eamã tiſſimo racomãdião lo ſpirito del tuo ſeruo F. fratel noſtro ſecõdo la grãdeza delamorẽ plo quale la ſãctiſſima anima del tuo unige nito figliuolo ĩcroce ate ſi racomãdo pgãdo humilmẽte che p qlla ĩextimabile dilectiõe di carita nella quale la tua diuina paternita ĩ ſe tucta traſſe q̃la ſãctiſſima aĩa: Che nella ultima e extrema hora dl ſeruo tuo.F.fratel noſtro riceui iquel medeſimo amorẽ e carita lo ſpirito ſuo ad laudarti in eterno. Amen.

Quarta Oratione.

s Ancto michel archãgelo del nostro.si gnore iesu xp̃o soccorri noi ap̃sso lal-tissimo giudice. O caualiere īuictissimo sia p̃sente al seruo tuo fratel nostro. F. el quale e allo extremo della uita. Et difendi lo poten temēte dal dragōe infernale e da ogni ingā no degli spiriti maligni. Anchora ti prieghi amo p̃lo ineffabile misterio della sōma diui nita che in questa extremita della uita del fratel nostro benigniamēte lo riceui e piace uolmente perduchi lanima sua nel tuo grē bo sanctissimo in luogo di refrigerio quiete & pace a laudare idio per infinita secula se-culorum. Amen.

Incomincia la quinta Oratione che si deb be dire alla gloriosa uergine Maria.

o Intemerata & ineterno benedecta et santissima uergine Maria aiutatri-ce dogni angustia & necessita soccorri a noi dolcemente & dimonstra al seruo tuo. F. fratel nostro carissimo la tua sanctissima &

gloriosissima faccia nella sua ultima necessi ta. E disperdi tucti gli nimici ĩ uirtu del tuo dolcissimo figliuolo nostro signore iesu xp̄o & della scā croce liberalo da ogni angustia dellanima e del corpo. Accioche egli renda laude a meserdomenedio cōtucta lacorte ce lestiale in sempiterna secula. Amen.

La sexta Oratione.

e Adunq3 dolcissimo redemptore piissi mo & benignissimo iesu xp̄o ꝑ q̄lla la crimabile uoce cō laquale tu cōsumato del le fatiche & dolori douēdo ꝑ noi ĩ humãita morire & nella tua passiōe gridasti te essere abādonato dallo eterno padre ti p̄ghiamo che tu nōti dilunghi dal seruo tuo. B. fratel lo nr̄o el consiglio della tua misericordia nel momēto dellafflictiōe delaĩa sua nō potēdo lui ꝑlo māchamēto & cōsumptiōe dello spi rito ĩuocare te nella extrēa hora ma ꝑlo triū pho della sācta croce e per uirtu della saluti fera passione e amorosa morte tua pēsa ĩuer so di lui cogitatione di pace & non dafflic tione: ma di misericordia & cōsolatione & li bera lui da tucte le angustie & colle tue pie

mani lequali per lui insullegno della sancta croce pmectesti che cō acutissimi chioui fussino cōficte buono Iesu et dolcissimo padre et signore chaualo de tormenti & perducilo nella eterna requie cō uoce di letitia & cōfessione et di exultatione et gaudio.

Septima Oratione.

m Isericordissimo signore Giesu xpo figliuolo di dio uiuo nella unione di quella racomādatione nella quale tu morēdo in croce racomandasti lanima tua sanctissima al tuo padre celestiale racomādiamo alla tua in effabile pieta laīa del tuo seruo fratel nostro. N. pregando la misericordissima tua pieta che per honore et merito della tua sanctissima aīa mediāte la quale si saluano tucte laīe et si si pagano edebiti famisericordia alaīa del nostro dilecto fratello. N. seruo liberandolo misericordiosamente da tucte le miserie et pene & perducilo perlo amore et dilectione et intercessione della tua dolcissima madre a contēplare la gloria della tua dolcissima uisione el quale col padre et collo spirito scō uiui et regni insecula seculorū

Octaua oratione.

p Reghiamo te omnipotẽte et clementissimo signore idio el quale secõdo la moltitudine delle tuę misericordie cãcelli e peccati ꝓsenti et colle uenia della remissiõe uoti la colpa de peccati passati. Risguarda ꝓpitiamẽte sopra di questo seruo tuo. N. fratel nostro et exaudisci lui addimãdante la remissione di tucti e sua peccati cõ tucta la cõfessione del suo cuore Rinuoua ĩ lui piissimo padre tucto cio che ĩ lui ecorropto ꝑ fragilita terręna e cio che e uiolato per fraude diabolica: Et cõgiugni el mẽbro della redẽptione alla unita del corpo della chiesa. Habbi misericordia signore de suoi peccati habbi misericordia delle sue lacrime et nõ hauẽdo lui fidãza se non nella tua misericordia: Cõcedigli el sacramento della tua recõciliatione. El quale ĩtrinita perfecta uiui & regni ꝑ infinita secula seculorum. Amen.

Incomincia la racomãdatione che si debbe fare dellaĩa a messerdomenedio ꝑla ꝑsona che e intransito di morte.

i Oti racomando allo eterno dio carissi
mo fratello: Et alui di cui tu se creatu
ra ti cõmecto: accio che quando tu interue
niente la morte harai pagato el debito del
humanita ritorni al sactore tuo elquale del-
loto della terra tha formato. Adunq; alla-
nima tua uscente del corpo occorra la splen
diẽte multitudine degli ãgeli. elnobile sena
to degli appostoli. Riscõtrisi in el triũphãte
exercito de cãdidati martiri. Acerchiti la in
gigliata turma degli splendidi confessori:
Riceuiti el choro delle giubilante uergini:
Et stringati lo abraciamẽto della beata quie
te nel seno de sancti patriarchi: Apparischa
a te el sestinante & misericordioso conspecto
di Iesu christo. El quale deputi te essere in-
fra quegli che cõtinouamento stãno innan
ʒi a lui. Non cognoscha te inmodo alchu-
no cioe che e horribile nelle tenebre & che
stride nelle fiãme & che e crutiato ne tormẽti.
Dia luogo a te lo obscurissimo satanasso cõ
tucti e suoi ministri nel ad uenimẽto & acõ
pagniãdoti esci ãgeli lui, triẽi et fuggasi nel

la grãde ꝯfusione delleterna nocte. Lieuisi su
idio & sieno dissipati tucti enimici suoi &
fuggãsi q̃gli che lhãno inodio dalla sua fac
cia: Cosi come mancha elfumo cosi manchi
no loro & cosi come lacera si strugge dinan
ȝi alla faccia del fuocho: Cosi pischino loro
e peccatori cioe e demonii dinãȝi alla faccia
di messerdomenedio. Egiusti si conuiuino
& rallegrinsi nel cospecto di: Messerdome-
nedio & dilectinsi ĩ letitia. Sieno adunq; cõ
fuse & uerghogninsi cõtro ate tucte le legio
ni dello inferno & ministri di satanasso non
possino ĩpedire el tuo chamino Liberiti dal
le pene xp̃o el quale p̃te si degno dessere cru
cifixo. Liberiti xp̃o dalla morte che perte si
degno dimorire. Põgati Iesu xp̃o figliuolo
didio uiuo intra leuerȝure del suo paradiso
& riconoscati intra lepecore sue lui che e ue
ro pastore. Egli ti prosciolga da tucti etuoi
peccati & põgati alla sua mano dextra nel-
la sorte desua electi Accioche tu uegha el re
demptore tuo a faccia a faccia & sempre stã
do presente uegha cogli occhi beati la mani
festissima uerita & constituto intra la multi

tudīe de beati spiriti fruischa la dolceza del la diuina cōtemplatione p infinita secula seculorum. Amen

Allocutione o uero parlare che si debbe fare allanima dello infermo che ista intransito della morte.

P Artiti āima xpiana di qsto mōdo nel nome di dio padre oīpotente che tha creata nel nome di Giesu xpo figliuolo suo che p te ha patito īsu legno della scā croce. Nel nome dello spirito scō che īte estato.i fuso. Vēgati ī cōtro & socorrāti gli āgeli & gli Archāgeli e troni & le dominatiōi e pricipati & le potestate e cherubini e seraphini e patriarchi e propheti e gli Apostoli e gli euāgelisti e martiri e cōfessori e monaci e gli heremiti le uergini e le uedoue e fāciulli picholini e gli innocenti:aiutiti le orationi di tucti e sacerdoti e gradi della chiesa catholica accio che īpace sia elluogho tuo e la habitatione tua nella celestiale ierusalez:p Giesu xpo nostro signore che intrinita pfecta uiue & regna sempre col padre & collo spirito sancto ī secula seculorum. Amen.

Incomincia un bello et notabile exemplo di poi alchune altre oratiōe chauare di questo exemplo che seguita et pure sono da dire sopra dello infermo.

u Na uolta fu uno Papa elquale essendo uenuto allo extremo della uita: Adomādo el suo capellano huomo molto adapto et diuoto el quale lui amaua cō quali suffragii lo uolessi adiutare appresso a dio doppo la morte sua. El quale capellano gli rispose che in tucti quegli modi che potessi uoleua fare tucte quelle cose che lui gli comādassi che douessino esser̄ facte p la salute dellaia sua. Alhora gli disse el papa. Io nō ti adomādo altro subsidio se nō che quādo tu mi uedrai posto nella agonia della morte che tu dica p me tre uolte la oratōe domenicale cioe. pater noster. Et cosi gli pmesse di fare molto uolētieri. Al quale disse el papa: Quādo tu dirai el prīo pater nostro dillo ihonore della agōia di messer iesu xpo p̄gādolo che per tucte le angustie che io ho meritato p gli miei peccati si degni dofferire et dimō

ſtrare al padre eterno cõtro alla moltitudĩe
de miei peccati la moltitudĩe del ſudore del
ſuo ſangue el quale p̃ la anguſtia del ſuo ti
more copioſiſſimamẽte uerſo p̃ noi. Et quã
do dirai el ſecõdo Pater noſtro dillo ĩhono
re di tucte le paſſioni & amaritudini di ieſu
chriſto le quale ĩ croce ſoſtẽne & maxima-
mente ĩ quella hora quãdo lanima ſua ſan
ctiſſima del ſuo ſanctiſſimo corpo ſi parti p̃
gãdolo che queſte ſi degni di mõſtrare & of
ferire al padre eterno contro a tucte le pene
& paſſiõi che io temo dhauere per gli miei
peccati. Et quãdo tu dirai el terzo pater nr̃o
di ĩ honore della ĩeffabile carita di ieſu xp̃o
laquale traſſe lui di cielo ĩterra a ſoſtenere tu
cte q̃ſte paſſioni. accioche p̃ queſta carita ſi
degni di ſaluarmi et di aprire a me e cieli p̃
gli miei peccati nõ mi poſſo ſaluare ne obte
nere e reami de cieli e di uita eterna: E decte
che hebbe el Papa q̃ſte coſe al capellão p̃miſ
ſegli di fare ogni coſa molto uolẽtieri et coſi
poi fece cõ ogni diligẽtia et diuotione che
lui pote fare. Di poi che el ſopradecto papa

fu morto a pari al decto capellão tucto rilu cẽte & pieno displẽdore dicendo essere stato liberato senza pena alchũa. Impo dixe egli che dopo el primo pater nostro el nostro si-gnore iesu xp̃o monstrãdo p me el suo sudo re sanguineo dischaccio uia ogni mia angu stia. Et doppo el secõdo pater nostro. per la amaritudine di tucte le sue passioni dissece come nuuolo tucte e mia peccati. Et doppo el terzo pater nostro per la sua carita si mi a perse e cieli & cõgaudio et allegrezza mi me no dẽtro. Et per questa riuelatiõe che el ca pellano sopradecto riferi a molte persone in molti luoghi se preso p costume che el mo-do sopradecto di orare si obserua circa di co loro che sono p morire. Socto certissima spe ranza che essa oratiõe possi liberare lhuomo da edemoni & cãcellare e suoi peccati e apri re el reame celestiale collaiuto del nostro si-gnore iesu xp̃o el quale insieme colpadre & collo spirito Sancto benedecto insecula secu lorum. Amen

Incomiciano le oratiōi che si debbono dire sopra dello īfermo che e ī agonia della morte & cō qsto ordīe chauato e lo exēplo sopra decto & prima si debbe cominciare a dire cosi. Chirieleyson. Christeleyson. Chirieleyson Domine miserere nobis.

Et di poi ī honore del sudore sanguineo del nostro signore Giesu christo. Pater noster et aue maria. Et finita che e di dire si subgiunga questa oratione.

S Aluatore del mondo salua noi che p la croce & sangue tuo ci hai ricomperato. Aiuta noi preghiamo te idio nostro signore iesu xp̄o per la agonia e oratione tua sanctissima nella quale p noi orasti nel mōte ulíueto. Quando el sudore tuo si fece come gocciole di sangue corrēte ī fino in terra Preghiamo & obsecriamo te che la multitudine del tuo sudore sanguineo el quale per la angustia del timore tuo copiosissima mente per noi spargesti ti degni di monstrare & offerire al tuo padre iddio omnipotēte cōtro alla multitudine de peccati di questo

tuo seruo·N. Et libera lui in questa ultima hora della morte sua di tucte le pene & āgustie le quale p gli peccati suoi si tiene hauere meritate. El quale col padre et collo spirito sancto uiui et regni per infinita secula seculorum. Amen.

Incomincia la secōda oratiōe et prima si dice cosi. Chirieleyson. Christeleyson. Chirieleyson. Domine miserere nobis.
Dipoi in honore & reuerentia di tucte le passioni del nostro signore iesu xpo.
Pater noster. & Aue maria.
Et finito che ha dichi cosi.

s Anctifica noi signore iesu xpo col segno della tua sanctissima croce accio che sia facto a noi obstaculo cōtro a crudeli dardi o uero saecte di tucti gli nimici et difēdi noi p lo pretiosissimo legno della sanctissima croce per lo prezzo del giusto sangue tuo col quale mi ricomperasti. Amen.

ſ Ignoř ieſu xp̄o elquale ꝑ noi ti degnia
ſti morire ī croce noi tipreghiamo che
la amaritudine di tucte le paſſiōe tue le qua
le per noi miſeri peccatori ſosteneſti in croce
quādo la ſanctiſſima aīa tua uſci del tuo ſā
ctiſſimo corpo. Ti degni dimōſtrare & offe
rire a dio padre omnipotēte ꝑ lāima del ſer
uo tuo. N. et liberalo in qſta hora del trāſi
to ſuo da tucte le pene et paſſione lequale eſ
ſo teme di hauere meritate ꝑ gli ſuoi peccati
elquale uiui e regni ī ſecula ſeculorū. amen.

Seguita la terʒa oratione che ſi debbe dire
et prima dica coſi. Chirieleyſon. Chriſteley
ſon. Chirieleyſon. Domine miſere nobis.

Di poi in honore et reuerentia della carita
del noſtro ſignore ieſu xp̄o grande et ſmiſu
rata ſi dica el pater noſter et laue maria et di
poi ſi dica coſi.

d Iſendi Salua benedici et ſanctifica ſi-
gnore noi ſerui tuoi per uirtu della ſā
ctiſſima croce: et per queſto ſegniaculo ri-
muoui da noi tucte le infermita dellanima
et del corpo: incontro a queſto ſegno nō ſia
alchuno pericolo. Amen.

S Ignore Iesu xp̄o el quale ꝑboccha del ꝑpheta dicesti io tho amata ĩ carita ꝑpetua & pero tho tirata a me hauẽdo misericordia di te Noi ti preghiamo che pessa carita tua laquale titrasse dicielo ĩ terra a sostenere tucte lepassioni tue. Ti degni di monstrare & offerire adio padre omnipotẽte cõtro a tucte le pene di q̄sto tuo seruo. N. le q̄li lui si tiene hauer meritate ꝑ li suoi peccati et peressa carita ti degni saluare lanima sua in q̄sta hora del trãsito suo & aprigli la porta di uita eterna & falla rallegrare ĩsieme co sãcti tuoi ĩ gloria beata. El quale uiui & regna ĩ secula seculorum. Amen.

Seguita una altra oratione buona adire.

S Ignore iesu xp̄o el quale ci ricõperasti col tuo p̄tiosissimo sangue scriui nel lanima di q̄sto tuo seruo. N. le tue ferite col tuo sangue accioche egli impari ĩ essa aleggere el dolce tuo amore El dolore contro a tucte le pene & dolori che lui per le sue colpe & peccati sitiene hauer meritati & lamore accioche egli sia unito a te con amore inuisibile mediante el quale ne da te ne anche da

gli electi tuoi mai sipossi ĩperpetuo partire
fa lui signore pticipe della sanctissima incar
natõe passione resurrectiõe & ascensiõe tua
Fallo ãchora pticipe di tucte le tua oratione
et benefitii che si fãno nella tua Scã chiesa
catholica. Fa lui ãchora pticipe di tucte le be
nedictiõe & gratie meriti & gaudii di tucti
gli electi tuoi gliquali ti sono piaciuti dal prĩ
cipio del mõdo. Cõcedigli che cõ tucti loro
nel cospecto tuo si rallegri ĩ eterno. El quale
col padre & collo spirito sãcto uiui & regni
Dio in trinita pfecta ĩ secula seculorũ. Amẽ.

Seguita la cõclusione di qsta opera. Nota
bene & con sõma diligentia:

e T conciosia cosa che tucta la salute
del huomo cõsista nel fine debbe cia
scheduno sollicitamente curare di puedersi
ĩnanzi che uenga alla morte di uno compa
gno o uero amico diuoto adapto & fedele
che nello extremo della morte fedelmẽte gli
stia pñsente & che lo uẽga sollecitamẽte a in
citare & innanimare alla constantia & a per
seuerãtia nella fede & che finalmẽte quãdo
egli e nella agõia della morte dica fedelmẽ

te con debita et diuota attentione le oratio ni ſopradecte. Aduenga dio che alla effica cia delle orationi ſia neceſſaria la diſpoſitio ne della perſona che muore come expreſſa mente e ſtato decto nella materia precede te dellarte del morire bene cioe ſecondo Dio et ſalute dellanima: Et pero a ciaſcheduno che uuole bene et ſicuramēte morire ſopra ogni altra coſa di neceſſita che prima che la morte louenghi ha occupare impari a mori re per cōſeguitare poi la eterna gloria.

FINIS. DEO. GRATIAS. AMEN.

Qui finiſce loperecta dellarte del ben mori re cōpoſto perlo reuerendo in Chriſto padre monſignore Cardinale di Fermo a Roma negli anni del noſtro ſignore Ieſu xp̄o. M. CCCCLii. nel pontificato di Papa Nicho la Quinto. Anno Sexto.

Io sono la uita de christiani fedeli
Che gli conduco a gli superni cieli
Et la memoria mia che tanto schura
Dolce a chi uiue colla mente pura
Chi uuole hauer dame buon paghamēto
Sia ben cōfessato & poi muoia cōtento
Nō per robba ne per danari io curato
Nō perdonare la morte in nessuno lato
Giouani et uechi state in grā paura
Et cōsiderate la mia bructa figura
O uoi gente che qui miuedete
Io fui bella come uoi siete
Et uoi sozzi come me sarete
O uoi che state al mondo tāto in festa
Pigliate exemplo da quegli meschinegli
Che stāno ī inferno & mai nō puo uscire
Tanto furno al mōdo gratiosi et begli
Se uoi uolete potrete rimediare
Lasciate el peccato e adtēdete al ben fare
Di cio chio dico fatene notitia
Che io sono la morte che a uoi do tristitia
Io uengo spesso a uedere cio che fai
Et nomi uedi tanto son soctile
Io tiricordo uacti a confessare

Et non mi uuoi perle orecchie udire
Tu attendi tanto al tuo gran peccare
Che tu non credi gia mai mal finire
Verro in un puncto che non lo crederai
Torrocti lauita al fuocho tenanderai.

Finito A laude di dio et della Vergine Maria per me Frãciescho di dino di Iacopo fiorentino negli ãni del signore. M.cccclxxxviii. E adi.vi. del mese di Febraio.



FINIS.

